

# RIFLESSIONI E PENSIERI DI DON LUIGI CABURLOTTO SU GESÙ CRISTO

## GESÙ PASTORE

Se è proprio di qualunque pastore dare alle pecore il miglior nutrimento possibile, difenderle con ogni cura dall'assalto del lupo feroce, Gesù Cristo non si appropriò indebitamente di questo appellativo, ma anzi fece davvero da ottimo pastore.<sup>3</sup> **Venne in questo deserto del mondo per salvare le sue pecore sperdute**, e personalmente le ha guidate con l'insegnamento, mostrando la strada sicura; nei sacramenti ha dato loro pascolo perché si nutrissero senza timore di veleni. È venuto in questa infelice valle di pianto e ha personalmente difeso le sue pecore al punto che, essendo necessaria la sua morte, per l'imperscrutabile disegno del suo amore, egli per noi spirò sul patibolo infame della croce. (Cab. 1,10.3).

\* \* \* \* \*

Quali grazie sgorgano dal sacrificio di Cristo per la salvezza delle anime! Carissimi si poteva chiedere di più a questo premuroso pastore? **Poteva fare di più per noi?** Egli ha consumato tutta la sua vita per nostro insegnamento, è morto in croce per dare a noi la vera vita del cielo; dovendo infine allontanarsi dal mondo, non ci volle lasciare senza di lui ed istituì il sacramento santissimo dell'Eucaristia perché da essa ci venisse nutrimento e salvezza. (Cab. 1,10.3)

## IL NOME

Il Signore purifichi le mie labbra prima che io parli le lodi del Nome di Gesù, come un tempo purificò quelle del profeta col fuoco sacro preso da un angelo dall'altare perché non mi sia di condanna averne parlato con labbra impure. *"Guai a me perché un uomo dalle labbra impure io sono"* (Is 6,5). (Cab. 1,4)

\* \* \* \* \*

Nella mia mente si affacciano subito abbondantissimi pensieri sull'eccellenza di questo Nome santissimo che mi colmano il cuore di sentimenti riverenti e devoti. Mi si confonde il pensiero se mi immergo in questa contemplazione. Contemplando questo sole divino, considero che è oggetto di tutta la cura della sapienza infinita del Padre che si studia di

trovare il Nome che sia davvero ammirabile: "il suo Nome sarà chiamato ammirabile". **Non vi sono colori in grado di dipingere l'eccellenza di questo nome adorabile e nemmeno in grado di darne un'immagine.**

E infatti, se chi guarda uno splendido edificio desidera conoscere chi lo ha ideato, e tanto più stima eccellente il lavoro, quanto più rinomato e famoso è l'architetto che ne dettò la costruzione, certamente si giudicherà opera eccellentissima quella che fu pensata e costruita da Dio. Ne consegue che essendo il benedetto Nome di Gesù generato dalla mente di Dio, come la Sacra Scrittura spesso ricorda: **"Sarà chiamato sacro per te il Nome che la bocca del Signore pronuncerà"**, già solo per questo è sacro. Se Dio, dopo aver portato a termine la creazione, contemplando tutte le sue creature e trovandole conformi alla sua volontà, ne provò perfetto compiacimento – *"ed erano molto buone"* (Gen 1,31) – dovendo dare un nome al suo Figlio non avrà forse voluto che fosse l'opera più perfetta della sua mente e della sua divina potenza? Quali prerogative non gli diede mai, visto che doveva essere opera unicamente sua? **"Sarà chiamato sacro per te il Nome che la bocca del Signore pronuncerà"**.

Si rifletta come questo Nome, voluto da Dio, fu da lui stesso pronunciato in terra a glorificazione di quel Figlio che è il solo oggetto di tutta la sua compiacenza. Contempliamo Dio Padre, perfettissimo Dio, impegnato a glorificare il Nome del suo Figlio, a lui perfettamente uguale: quale onore maggiore potrebbe avere questo nome? Chi potrà mai esaltarlo degnamente? (Cab. 1,4)

\* \* \* \* \*

**S. Bernardo diceva: "Quando dico Gesù, dico tutto!"**. (Cab. 1,4)

\* \* \* \* \*

Il Nome di Gesù è un mare sconfinato, splendido e mirabile più del sole! Per intuirne la grandezza basta pensare come il Padre lo considera opera sua. Se a noi accadesse di avere una preziosissima gemma, la custodiremmo con ogni cura, non solo da possibili furti, ma anche dai nostri amici e parenti nel timore di perderla, così **il Padre tenne gelosamente per sé questo**

## **Santissimo Nome fino all'Incarnazione del suo Figlio. (Cab. 1,4)**

\* \* \* \* \*

Come mi sembrano appena ombra e figura i molti nomi usati nelle Scritture per indicare il Signore Gesù: sole di giustizia, stella di Giacobbe, forte leone di Giuda, agnello mansueto, candido giglio delle convalli, profumato fiore di campo, frumento degli eletti, albero della vita. Possiamo ben dire che il Nome del Signore viene da lontano, dal cielo deve discendere, deve venire dal Padre, attraverso un angelo, questo nome di salvezza, di grazia e di benedizione, questo nome che è gloria degli Angeli, onore del cielo, splendore del mondo.

Solo quando l'Unigenito Figlio doveva assumerlo nel mondo, il Padre affidò il Nome al ministero degli Angeli perché rivelassero agli uomini come doveva essere chiamato e onorato. Per bocca dell'arcangelo Gabriele sentiamo: *"Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù"* (Lc 1,31). Nome divino, nome ammirabile, abisso di perfezione! **Se Dio Padre pose tanto impegno per onorarlo, devono essere incomprensibili e grandissime le meraviglie che esso racchiude e solo a lui note**, come dichiarò un Padre della Chiesa. (Cab. 1,4)

\* \* \* \* \*

**S. Paolo**, mosso da furore, spada alla mano, muoveva alla volta di Damasco portando strage e morte a quanti onoravano il Nome di Gesù. Quel Nome gli cambiò il cuore ed egli divenne il sostegno di quelli stessi che prima perseguitava, il suo cuore fu liberato dalla ferocia e cambiò i sentimenti. "Gesù, Gesù! Appena il tuo dolce sorriso mi apparve, appena il tuo Nome risuonò al mio orecchio venni meno. Quando sentii: *'Io sono Gesù* (At 9,4)', io non sono più stato Saulo".

Dove i martiri trovavano conforto e coraggio di affrontare tormenti nelle feroci persecuzioni? Solo questo Nome dava loro forza: essi lo ripetevano continuamente, perfino quando avevano mozzata la lingua. **Questo Nome dava la forza di abbracciare con serenità ogni sorta di tormenti non solo agli uomini, ma anche a vecchi, a donne e a fanciulli.**

Dicano le anime del paradiso quale forza ebbe nel loro cuore questo Nome santissimo, mai lo pronunciarono senza sentirsi invadere di gioia, invocato nelle difficoltà ne avvertirono la dolcezza, invocato nelle tentazioni le vinsero, nelle disgrazie furono salvi dal pericolo.

Quale dolcezza sperimentava **S. Bonaventura** nel pronunciare il nome di Gesù! **Santa Teresa** cadeva in estasi d'amore, **S. Stanislao** si sentiva avvampare, ad **Ignazio di Loyola** si riempivano di lacrimagli occhi.

Ma ditelo voi stessi, per vostra esperienza: quale dolcezza non si sperimenta al ricordo di questo Nome, quando il cuore è in pace, quale conforto quando è in angustia, quale speranza quando è nella colpa, quale forza nelle tentazioni! (Cab. 1,4)

## **MODELLO DI VITA**

**Quelle che hanno da guidar anime, devono propriamente vestirsi di Gesù Cristo** e pensare che si addossano, non solo la cura del corpo, come le madri naturali, ma bensì quella dell'anima, cosa assai delicata; poiché lo stesso Gesù Cristo chiamava le anime pupilla dell'occhio suo. In queste brevissime parole quante lezioni ci dà. Primieramente ci fa imparare la carità e la dolcezza. Infatti se praticherete la carità di Gesù, vi sentirete obbligate a compatir tutte, pensando che quelle ch'entrano nel convento portano seco la natura, quindi solo con la carità e la dolcezza potrete ridurle a vostro modo, cioè alla più alta perfezione. Persuadetevi però che ci vuol tempo! Anche in questo vi gioverà guardare Gesù come tratta con voi, instancabilmente, e così non vi perderete d'animo con le altre, per non veder subito l'avanzamento. (Cab 11,47.<sup>23</sup>)

\* \* \* \* \*

**Ricordatevi di non temere mai d'essere troppo indulgenti**, perché è meglio eccedere in questo, che trattare con durezza. Allora quando vi troverete al tribunale di Dio, se mai avesse a rimproverarvi di troppa indulgenza, potrete rispondere: "Ho imparato da voi o buon Gesù!". Se invece il rimprovero venisse a voi per soverchia durezza, non potrete scusarvi, ma condannarvi da voi stesse. (Cab 11,47.<sup>24</sup>)

\* \* \* \* \*

**Mostra la necessità della preghiera, ma invita i suoi discepoli, e con loro i fedeli, anzitutto con l'esempio.** Predica l'amore dei nemici, ma egli, per primo, sopporta senza lamento le calunnie dei farisei, con amore bacia il discepolo traditore, mentre sta spirando in croce invoca la pace e prega il Padre per i suoi crocifissori. (Cab. 1,10.3)

\* \* \* \* \*

**Carissimi**, un uomo, nato solo per fare del bene, che ovunque lasciava dietro a sé benedizione e

salvezza, nato per liberare l'umanità dalla schiavitù più pesante che avesse mai sperimentato, che veniva per predicare una dottrina pura e santa, un uomo dalle cui opere traspariva qualcosa di divino, che non poteva in nessun modo dar segno di inquietudine e di passione, un uomo che manifestava la sua divinità attraverso straordinari miracoli, e capace di rinnovare l'umanità, diviene oggetto di mormorazione. (Cab. 1,10.11)

\* \* \* \* \*

**T**utta la Galilea tutta ha la grazia di ascoltare le parole di Gesù, si comprende bene come Nicodemo rimanga stupito e senta qualcosa di veramente sapiente uscire da lui. E tu, Gerusalemme ribelle, magari avessi prestato orecchio a quelle divine parole, come sarebbe stata diversa la tua sorte! Solo Gerusalemme poteva rimanere insensibile a quelle parole di pace, di salvezza: egli offriva se stesso come cibo dolcissimo, come nutrimento saporito, ed essa, ingrata, lo rifiutava: Egli si presentava come il pastore che con amorevole cura cerca la pecorella smarrita e, ritrovata, se la carica sulle spalle e la riconduce all'ovile. Egli si presenta come il padre ricco d'amore, che accoglie di nuovo tra le braccia il figlio sviato. **Ma anche se il cuore degli uomini è privo d'amore, quello di Gesù arde più intensamente.** (Cab. 1, 3.4)

\* \* \* \* \*

**C**onsoliamoci di avere un avvocato che prega per noi, anzi un Dio che comanda: "Voglio che dove sono io vi sia anche il mio servo". (Cab. 2,13.6)

Sappiano dunque gli uomini che Dio, benché ferito, li ha amati. Gesù scaccia gli spiriti cattivi dagli indemoniati di Cafarnao, dalla figlia della donna di Canaan. Ridona la salute alla suocera di Pietro, libera dalla paralisi i malati di tutti i villaggi di Palestina, ferma le emorragie, risana i lebbrosi e ogni altro malato. I ciechi recuperano la vista, i sordi l'udito, si scioglie la lingua dei muti, il pane viene moltiplicato per saziare la fame. **Sarebbe lecito pensare che all'amore dovesse corrispondere amore, invece viene preparato un crudele supplizio per l'amore!**

Dunque colui che ama dovrebbe smettere di amare di fronte a tanta crudeltà. Non così Gesù, anzi la sua più alta vittoria è di morire amando. (Cab. 1, 3.4)

\* \* \* \* \*

**I**l popolo ingrato talora attentava alla vita di Gesù ed egli, invece di disperderli, preferiva sottrarsi alla loro vista. Giuda lo tradisce vilmente, ed egli lo bacia e lo chiama amico. Pietro lo ripudia, lo misconosce, ed egli con uno sguardo lo richiama a penitenza. **Agli oltraggi e alle offese egli risponde con dolcezza, con benedizione, con misericordia.** E sulla croce mentre soffriva i più crudeli tormenti fisici e spirituali egli perdonava e si poneva tra cielo e terra come mediatore in difesa dei suoi uccisori: "Padre, per i miei dolori e per la mia morte, perdonali perché non sanno quello che fanno". (Cab. 1,8.5)

## PARABOLE

**G**esù, maestro divino, dimostrava loro il suo amore nella parabola del buon Pastore. Con la parabola del seme indica invece i diversi effetti della Parola di Dio a seconda delle disposizioni del cuore. Dalla parola del ricco signore che affida ai servi i talenti, si comprende il diverso frutto delle grazie celesti negli uomini. Con la parabola del debitore di diecimila talenti ci insegna il perdono delle offese.<sup>3</sup> La Chiesa, interprete della volontà del suo sposo e ripiena del suo spirito, seguendo le sue orme, pone davanti ai fedeli le parabole nei tempi in cui essi hanno speciale dovere di ascoltare la Parola di Dio, **perché evidenziando meglio la dottrina del Maestro divino, essi ne traggano il maggior profitto.** (Cab. 1, 10.1)

## PARABOLA DEGLI OPERAI DELLA VIGNA

**G**esù Cristo, parlando ai suoi discepoli del premio loro destinato per la loro generosità nel lasciare le reti ed ogni altra cosa e seguirlo, aggiunge: "*Il regno dei cieli è simile a un padre di famiglia che uscì di buon mattino per trovare operai per la sua vigna*" (Mt 20,1). Miei carissimi, il buon padre di famiglia è il Signore. Egli, misericordiosissimo e pieno d'amore per le sue creature, le invita in ogni tempo a lavorare per la loro salvezza eterna che egli desidera ardentemente.

La nostra anima è la vigna tanto cara al padrone, la vigna feconda nella quale egli ci invita a lavorare con interiori, pressanti ispirazioni. Siamo noi quelli chiamati al lieto lavoro e ci è assicurato in premio il paradiso: questo è il salario inestimabile simboleggiato in questa

parabola. **Il Signore chiama a lavorare per la loro santificazione tutti gli uomini, di ogni nazione, di ogni terra, di ogni condizione ed età, di ogni epoca.** E come sono vari i modi con i quali li chiama a sé!

Dio, Padre, richiama gli uomini a santificare quell'anima per la quale il suo Figlio non esitò a dare tutto il suo sangue.

#### **E li chiama con molti mezzi:**

- i sacerdoti che dall'altare continuamente parlano al cuore per richiamare i lontani e incoraggiare i deboli;
- le celebrazioni liturgiche precedute da digiuni e astinenze;
- il sacramento della riconciliazione dove sempre i pentiti possono trovare accoglienza e misericordia;
- l'esempio dei buoni che è voce forte che parla all'anima;
- le ispirazioni interiori che sono un richiamo di Dio;
- la coscienza che continuamente ricorda all'uomo le sue colpe;
- le calamità pubbliche e le sventure private che colpiscono la famiglia con la perdita di beni o della salute;
- il traviamiento dei figli o di parenti.

Magari i cristiani a cui devo parlare, a imitazione dei buoni operai, scossi e risvegliati da molteplici avvisi, divenissero saggi e cominciassero a vivere in maniera degna di un fedele seguace di Gesù Cristo.

Purtroppo a fronte di opportune occasioni di porsi al lavoro della propria salvezza eterna, si vedono ogni giorno più aumentare i disordini e i crimini. (Cab. 1, 10.1)

### **REDENTORE**

Guai all'uomo se Gesù Cristo non fosse venuto a mettere ordine nelle cose dell'umanità, a liberarlo dalla schiavitù del demonio. Beati gli uomini che per la redenzione, dono dell'uomo Dio, rientrarono nei loro antichi diritti e divennero ancora capaci di raggiungere il loro primo fine. (Cab. 1,10.8).

### **RISORTO**

**La** mattina dopo il sabato Gesù apparve a Maria Maddalena che l'aveva cercato con grande fervore. Le apparve in premio della riconoscenza che lei sentiva della grazia

ricevuta da Gesù, che l'aveva liberata da sette demoni (Cab. 1,11.1)

\* \* \* \* \*

**T**utti gli apostoli si mostrarono saldi nella fede al momento della risurrezione? No, anzi il Signore li rimproverò per la stoltezza e lentezza del loro cuore nel credere (Mc 16,14; Lc 24,25). L'esempio più evidente è Tommaso, detto Didimo, cioè gemello. Poiché non era presente quando Gesù apparve agli altri, non credette al loro racconto della risurrezione e si ostinò a non credere finché non avesse messo le sue dita nelle cicatrici delle piaghe. Il Signore, mirabile nelle sue opere, e specialmente nella sua misericordia, apparve quando c'era anche Tommaso e volle che l'apostolo incredulo toccasse il suo costato, aggiungendo ***“Beati quelli che pur non avendo veduto, crederanno”***. (Gv 20,29) (Cab. 1,11.1)

\* \* \* \* \*

**Il** Signore è davvero risorto, e noi dobbiamo riformarci con una reale risurrezione frutto di vera contrizione del cuore. “E' risorto, guardate il luogo dov'era deposto e il lenzuolo”. Dobbiamo rendere sensibile agli altri la nostra risurrezione lasciando le occasioni di peccato, dobbiamo portare in noi i segni dell'amore per la nostra anima, per la nostra religione, per la gloria di Dio. (Cab. 1,11.10)

### **SALVATORE**

**Permettetemi, carissimi, che oggi dal Vangelo sottolinei questa verità e che vi dica poche cose su come si ottengono grazie e favori dal Signore Gesù Cristo. Dio creò l'uomo felice sulla terra e ne adornò lo spirito della preziosa veste dell'innocenza, in modo che essendo la parte inferiore sottomessa alla superiore, l'uomo godeva di quel perfetto equilibrio che è fonte di pace e di tranquillità del cuore. Ma, caduta a causa del peccato, questa ingrata creatura quale deprecabile mutamento ha subito! **L'uomo sperimenta in se stesso una continua ribellione che lo induce continuamente a peccare.** Gli istinti più bassi, prima tenuti a freno dalla ragione, ora si rivoltano e rifiutano obbedienza. L'intelletto si è indebolito e ha perduto quel primo discernimento tra ciò che è male e ciò che è bene. Gli sembra un mistero il contrasto tra il bene e il male. E quel che più conta, vede quale fine lo attende, ma non ha né capacità di raggiungerlo, né di domandarlo.**

Questa è l'infelice condizione dell'uomo dopo la colpa ed era nell'impossibilità di porvi rimedio se quel Dio benignissimo che con la sua onnipotenza lo ha tratto dal nulla, non si fosse assunto il compito di riparare egli stesso, per sua misericordia, alla disgrazia del genere umano. Il Verbo di Dio fattosi carne, non solo ha liberato le infelici creature dal giogo infernale che le opprimeva, ma si è fatto anche mediatore tra la potenza di Dio e la debolezza dell'uomo per ottenerci tutti i mezzi e tutte le grazie che ci sono necessari per la salvezza eterna. Nella S. Scrittura il Signore ci rende noto che questo è l'unico mezzo per ottenere quanto ci occorre: "Mi ricorderò solo della tua giustizia". Ne deriva dunque che **l'uomo non può ottenere nulla senza Gesù Cristo e i suoi meriti.** (Cab 1,10.6)

### SAMUELE NE FU FIGURA

Samuele, fin dal concepimento fu un ritratto vivissimo del Salvatore.

Samuele nacque per prodigio divino dalla sterile Anna, Gesù nacque per straordinario prodigio dalla Maria santissima, vergine prima, durante e dopo il parto.

Anna, nato Samuele, proruppe nel canto di ringraziamento sopra ricordato, Maria canto il suo magnificat!

Anna donò al Signore il figlio, con voto, Maria presentò il figlio unigenito al tempio.

Il figlio di Anna si chiama Samuele, che vuol dire il suo nome è nome divino, il figlio di Dio si chiama Emmanuele che vuol dire Dio con noi.

Samuele fu profeta grande e santo, Gesù Cristo è il profeta per eccellenza.

Samuele fu il vindice di Israele, Gesù Cristo il vindice del popolo che si è conquistato contro i nemici spirituali e temporali.

Samuele stabilisce un regno e ne crea il re, Gesù Cristo stabilisce il sacerdozio regale ed è eterno sacerdote e re.

E ancora. Fenenna, feconda, rappresenta la sinagoga, Anna, ricolma dello spirito del Signore, rappresenta la Chiesa sposa intemerata di Gesù Cristo, così ben delineata nel suo cantico.

Giunti al termine di questa lezione è bene raccoglierne il frutto.

Il Signore Gesù Cristo ha detto: "*Ciò che chiederete al Padre nel mio nome, vi sarà concesso*" (Gv 16,23). Questo vuol dire: ogni volta che sarete nel bisogno, ricorrere al Padre e ne avrete subito aiuto. (Cab. 1,12.1)

### SEQUELA

Gesù Cristo ci dice: "*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia*" (Mt 5,11). E **S. Paolo** che aveva ben compreso questo insegnamento scrive: "*Se ancora io piacessi agli uomini, non sarei più servitore di Cristo*" (Gal 1,10). Ne consegue che **essere discepoli di Gesù significa patire denigrazione, anzi il discepolo di Gesù potrà dirsi beato quando sarà oggetto di maldicenza.** (Cab. 1,10.11)

\* \* \* \* \*

Gesù ci invita a fare quello che egli per primo compie, ed egli ci precede. Il giogo che il Signore ci mette non lo portiamo noi, lo porta lui con noi, lo porta quasi tutto, quindi è facile. (Cab. 2,13.3)

\* \* \* \* \*

**Se il Signore ci domanda di scegliere tra la via delle ricchezze e quella delle miserie, vedendo quale ha scelto lui, saprai cosa devi fare.** Domandare la grazia di poter seguire sempre Gesù con la croce. (Cab. 2,13.6)